

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	02021620
ESC - Ente schedatore	R03
ECP - Ente competente	S27

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	scultura
OGTV - Identificazione	opera isolata

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	OGGETTO, ANIMALE FANTASTICO
SGTT - Titolo	Kiyohime e Anchin

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MI
PVCC - Comune	Milano

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCN - Denominazione	Palazzo Poldi Pezzoli
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	Via Manzoni, 12
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Poldi Pezzoli

## UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

### INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	5702
INVD - Data	2008
<b>LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE</b>	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
<b>PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Lombardia
PRVP - Provincia	BS
PRVC - Comune	Palazzolo sull'Oglio
<b>PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
PRCT - Tipologia	casa
PRCQ - Qualificazione	privata
PRCD - Denominazione	casa Lanfranchi
PRCM - Denominazione raccolta	Collezione privata Lanfranchi Giacinto Ubaldo
<b>PRD - DATA</b>	
PRDI - Data ingresso	1962 ante
PRDU - Data uscita	2005
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
DTZG - Secolo	sec. XIX
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
DTSI - Da	1800
DTSV - Validita'	ca
DTSF - A	1899
DTSL - Validita'	ca
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
ATBD - Denominazione	ambito giapponese
ATBR - Riferimento all'intervento	esecutore
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
MTC - Materia e tecnica	legno
MTC - Materia e tecnica	avorio
<b>MIS - MISURE</b>	
MISU - Unita'	mm
MISA - Altezza	50
MISL - Larghezza	43
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	

<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Netsuke raffigurante una campana da tempio in bronzo (densho), attorno alla quale si svolgono le spire di un drago-serpente con volto dai tratti demoniaci; la presa in alto, usata per il passaggio del laccio (himo), consente di girare un perno in avorio sistemato all'interno della campana, sul quale sono raffigurate tre teste di uomo, visibili una alla volta attraverso un foro posizionato in prossimità del volto dell'animale fantastico.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	OGGETTI: densho (campana da tempio); ANIMALE FANTASTICO: drago-serpente
<b>TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>	
<b>ACQ - ACQUISIZIONE</b>	
<b>ACQT - Tipo acquisizione</b>	legato
<b>ACQN - Nome</b>	Taglietti, Maria
<b>ACQD - Data acquisizione</b>	2005
<b>ACQL - Luogo acquisizione</b>	MI/Milano
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà privata
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Fondazione Artistica Poldi Pezzoli Onlus
<b>CDGI - Indirizzo</b>	Via Manzoni, 12 - 20121 Milano
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	R03 OA-2o090-00398_01
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	R03 OA-2o090-00398_02
<b>FTAT - Note</b>	lato inferiore
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	R03 OA-2o090-00398_03
<b>FTAT - Note</b>	particolare
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione esistente
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia colore
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	R03 OA-2o090-00398_04

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Netsuke
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2008
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	NR
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 212 n. 108

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Lanfranchi G.U.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1962
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	NR
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 47 n. 109
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	tav. XXIV

**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili

**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE**

<b>CMPD - Data</b>	2008
<b>CMPN - Nome</b>	Morena, Francesco
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Di Lorenzo, Andrea

**AN - ANNOTAZIONI****OSS - Osservazioni**

Si tratta di un'iconografia abbastanza diffusa nell'ambito dei netsuke, relativa alla famosa vicenda di Anchin e Kiyohime. I due si erano conosciuti quando Kiyohime era ancora una bambina: Anchin era infatti un buon amico del padre di Kiyohime, un ricco proprietario terriero di Manago nella provincia di Hidaka, il quale scherzò spesso in loro presenza sulla possibilità che in futuro avrebbero potuto sposarsi. Tuttavia, divenuta adulta Kiyohime prese sul serio quell'ipotesi, noncurante della promessa di celibato di Anchin il quale, temendo le ripercussioni di quella situazione, pensò bene di fuggire; si rifugiò quindi presso il tempio Dojo, nella provincia di Kii. Delusa e umiliata, Kiyohime si mise quindi sulle tracce del monaco: lo trovò, nascosto sotto una campana; la sua insanabile amarezza e il suo astio si espressero in tutta la loro potenza, tanto che ella si trasformò in un enorme serpente, avvolse con le sue spire l'intera calotta dello strumento e cominciò a generare un fortissimo calore che finì per fondere il metallo, provocando la morte di entrambi. ||Questa antichissima leggenda - già raccontata nel Konjaku monogatari ("Racconti antichi e moderni") del XII secolo - divenne nota soprattutto in seguito al successo del dramma in due atti per il teatro No intitolato Dojoji, la trama del quale si concentra in particolar modo sulla cerimonia per l'arrivo di una nuova campana per il tempio. Nel primo atto, una ragazza, pur sapendo che il rito era vietato alle donne, chiese e ottenne di poter danzare (l'attore indossava la maschera di tipo Ko-Omote); la campana, per effetto dell'ipnotico ballo, prese così a riscaldarsi; i monaci informarono dello strano evento l'abate il quale

disse loro che in realtà non si trattava di una ragazza comune ma del fantasma di Kiyohime, e raccontò quindi la storia. Il secondo atto, invece, si basa sull'energica danza che la stessa ragazza questa volta eseguiva sotto le sembianze del serpente, con indosso costumi decorati con motivi di drago e sul volto la maschera di Hannya (v. inv. n. 5701). Durante il periodo Edo (1615-1868), la storia del Dojoji fu rappresentata varie volte come danza anche sui palcoscenici del Kabuki: la versione più nota e famosa - ancora oggi rappresentata nei teatri giapponesi - è quella intitolata Kyoganoko musume Dojoji, messa in scena per la prima volta al teatro Nakamura di Edo nel terzo mese del 1753 e rimasta in cartellone per ben 125 giorni consecutivi; i personaggi, in questa versione noti con i nomi di Yokobue e Takiguchi Koshiro, si muovevano al suono di una nagauta (letteralmente "canzone lunga"), ovvero un tipo di canzone accompagnato dalla musica di flauti e tamburi piccoli e grandi originario di Kyoto e Osaka e venuto in auge a Edo all'inizio del XVIII secolo. ||L'artificio di far girare il perno della campana, così che il volto di Anchin mostri delle espressioni diverse in relazione ai vari momenti dell'agonia, fu ispirato a questo, e ad altri netsukeshi che trattarono lo stesso tema, dalla conoscenza del mawaki karakiri e di altri simili divertimenti meccanici e ottici in voga nel XVIII secolo. L'invenzione di questo modello di netsuke si deve molto probabilmente a Tanaka Minko.